

IL TRAMONTO ROMANO

L'impero nell'età dell'angoscia Un secolo vissuto pericolosamente

di Cataldo Greco

Perfino gli antichi e venerati dei vennero pian piano abbandonati. Perché furono decenni difficili, quelli del III secolo dopo Cristo, e di cambiamenti in tutti i campi, segnati da instabilità istituzionale e da difficoltà economiche, oltre che da guerre continue e dal tramonto della religione tradizionale. Secondo la suggestiva definizione degli storici del tempo, avvenne allora *«il passaggio dall'impero d'oro (quello di Marco Aurelio) a uno di ferro arrugginito»*. Fu l'“Età dell'angoscia”, secondo il titolo dato alla mostra che esamina i profondi cambiamenti avvenuti tra il regno di Commodo (180-192 d.C.), a cura di Eugenio La Rocca, Claudio Persicce e Annalisa Lo Monaco, esibita ai Musei Capitolini l'anno scorso (dal 1° febbraio al 4 ottobre), riscuotendo un grande successo. Il titolo della mostra trae spunto da un libro sul periodo di transizione dal paganesimo al Cristianesimo del filologo e grecista irlandese Eric Robertson Dodds pubblicato nel 1965 a Cambridge, *“Pagan and Christian in Age of Anxiety”*, e uscito nel 1970 in Italia con l'aggettivo “anxiety”, “ansia”, tradotto con l'espressione assai più forte di “angoscia”.

La mostra ha fatto vedere quel travagliato periodo attraverso duecento opere di straordinario livello artistico, provenienti anche da importanti musei internazionali, dal Metropolitan di New York al Louvre di Parigi, dal Museo Archeologico e il Museo dell'Acropoli di Atene. Abbiamo potuto vedere i busti e i ritratti in marmo, le statue a grandezza naturale e alcune molto imponenti sotto vari aspetti, anche queste in marmo o in bronzo, sarcofagi e urne, preziosi argenti da mensa, mosaici pavimentali. Tra le più importanti, il ritratto colossale di Probo e il busto di Decio, la statua bronzea di Treboniano Gallo, proveniente dal Metropolitan di New York. Articolata in varie sezioni, la mostra presentata ha esaminato vari aspetti che caratterizzano il III secolo d.C., dal crescente potere conquistato dall'esercito fino ai combattimenti avvenuti nella città di Roma.

Le radici dell'“angoscia” di cui fu impregnata quell'età, secondo Eugenio La Rocca sono da ricercare *«nell'instabilità politica dell'Impero romano, dilaniato dalla lotta per la conquista del potere; nella pressione delle popolazioni che vivevano ai bordi dell'Impero, che costrinse gli imperatori romani ad aumentare il numero delle legioni; nello squilibrio tra le spese militari e il bilancio dello Stato, che spinse la moneta entro una spirale inflazionistica, con continue e drammatiche svalutazioni e con un aumento delle imposte a danno specialmente delle provincie»*. Per garantire la sicurezza di Roma, fu realizzata la più estesa cinta muraria del mondo antico. Circa 19 chilometri di mura che ancora oggi disegnano la capitale. Le mura aureliane furono realizzate in meno di dieci anni: dal 271 al 279 d.C., iniziate da Aureliano e portate a termine dal regnante Probo. In questa epoca di incertezze sociali, gli uomini guardano al loro Imperatore come un dio, e così viene raffigurato nei ritratti, con elementi che rimandano a una divinità. Ma l'aspettativa di salvezza, si traduce anche nella crescita di un nuovo sentimento religioso, con l'adesione a quelle religioni, a cominciare dal Cristianesimo, che sono centrate nella vita ultraterrena, con la sopravvivenza e l'immortalità dell'anima. Anche agli

oracoli e agli indovini, gli uomini si rivolgono, in ansia per il loro destino: “mi ridurrò a mendicare”, “avrò il mio salario”, “sarò venduto schiavo?”.

Lo studioso irlandese Dodds, aveva a sua volta preso a prestito il titolo dell’opera di un altro autore, suo amico, Wystan Hugh Auden, “*The age of anxiety*”, del 1947. Che sull’ansia, o angoscia, scrive questi versi: «*I nostri corpi riflettono la nostra condizione: terrestri che implorano la vita eterna con l’impeto infinito di spiriti ansiosi, finiti di fatto ancorché rifiutano d’esser reali*».

Titolo della mostra

“L’Età dell’angoscia – da Commodo a Diocleziano” a cura di Eugenio La Rocca, Claudio Parisi Presicce e Annalisa Lo Monaco.

Sede: Musei Capitolini, Piazza del Campidoglio,1 - Roma